

lotta oggi

★ Di questo numero sono state stampate 5.000 copie ★

NO ALLA REPRESSIONE! NO AL CENTRO SINISTRA !

«Autunno caldo», dopo. Alle lotte di milioni di lavoratori, di operai, di impiegati, di larghi strati del ceto medio (ricordiamo — ad esempio — qui a Roma, la totale partecipazione dei commercianti allo sciopero generale per la casa e contro il caro fitti), nei giorni scorsi, con un crescendo impressionante, hanno fatto seguito denunce, arresti, processi contro operai, studenti, sindacalisti. Siamo alla repressione.

Il padronato italiano, le grandi concentrazioni industriali e commerciali che hanno ancora in pugno l'economia della nazione, costretti alla trattativa e agli accordi, cercano ora la «vendetta», tentano in tutti i modi di rifarsi: le sconfitte nel blocco dei fitti, nei contratti degli edili, dei chimici, dei metallurgici, sono state brucianti, bruciano ancora. Con la repressione, i padroni cercano ora di tornare al passato, per applicare soltanto in parte quello che è stato firmato (vedi alla Fiat) e di provocare, fra la grande massa che si è battuta e ha vinto, dei vuoti, delle paure. Ma il grande muro creato dalle lotte non si sgretola.

Certo, il padronato italiano non agisce da solo. Manovra, a suo piacimento, le forze più a destra del governo e, soprattutto, quei gruppi di potere che, grazie all'esistenza (a 25 anni dalla Liberazione!) di norme fasciste del codice penale le applicano, malgrado i diritti democratici che sono sanciti dalla Costituzione.

Ma, se è questo che vogliono i padroni, i governanti, le forze retrive del Paese, l'«autunno caldo» non si raffredderà. Già fabbriche sono scese in lotta, già un largo schieramento democratico, che comprende tutta la sinistra, magistrati, giuristi, studenti, intellettuali, ha preso posizione e non soltanto a parole. I sindacati hanno scritto a Saragat e Rumor e lo hanno detto chiaramente: «Se la repressione non cesserà il ritorno alla lotta, sarà

inevitabile...». I sindacati dei metalmeccanici, la punta più avanzata dello schieramento generale, hanno chiaramente proposto alle tre Confederazioni — CGIL, CISL e UIL — un'azione generale contro la repressione, in difesa non soltanto dei miglioramenti economici, ma della maggiore libertà conquistata dai lavoratori, come i delegati di cantiere per gli edili e le assemblee nell'interno di tutti i posti di lavoro.

Le lotte di autunno, dunque, non sono ancora chiuse: 10.000 denunce contro i lavoratori non possono rimanere senza risposta. Ed è per questo che, in ogni città, e anche qui a Roma, è in corso un'ampia azione di mobilitazione che deve farsi sempre più decisa e concreta. Occorre impedire che si torni indietro.

Occorre impedire che si dia una soluzione di governo (ritorno al quadripartito) che sarebbe contraria alla volontà espressa dalla classe operaia e da tutti i lavoratori.

La premessa di uno sbocco democratico sta nel respingere con fermezza le rappresaglie e le intimidazioni, mobilitando le forze per la soluzione dei grandi problemi (casa, scuola, sanità, ecc.) che le lotte operaie e popolari hanno posto all'ordine del giorno. I tentativi di ricomposizione del centro-sinistra si muovono nella direzione opposta. Ciò, lungi dal rappresentare un'autentica garanzia di stabilità e di sviluppo della democrazia, rischia di aprire più gravi lacerazioni nel Paese, di svilire le istituzioni repubblicane, di offrire il terreno a tentativi disperati di rivincita eversiva di forze reazionarie e avventuriste.

Ecco perchè i comunisti chiamano alla lotta per un nuovo governo orientato a sinistra, che favorisca il confronto e la collaborazione di tutte le forze democratiche, convergenze sui problemi essenziali della democrazia, delle riforme, su iniziativa di una nuova politica estera di indipendenza e di pace.

IL CONSIGLIO DI CIRCOSCRIZIONE

Si sono insediati nei giorni scorsi i 12 Consigli di circoscrizione, in attuazione della delibera sul decentramento amministrativo di Roma. Di tale decentramento i Consigli sono gli organi, insieme agli Aggiunti del Sindaco che li presiedono.

Ciascun Consiglio è composto di 20 consiglieri. Questi avrebbero dovuto essere eletti sulla base di criteri proporzionali rispetto alla composizione del Consiglio comunale. In pratica, però, i partiti del centro-sinistra hanno escogitato un congegno elettorale che dava a quei partiti in ogni Consiglio un numero superiore di seggi, un vero premio di maggioranza a scapito di altre forze politiche. In base a tale congegno i consiglieri dei partiti di «maggioranza» (DC, PSI, PSU e PRI) diventavano la metà più uno in ogni Consiglio (11 su 20) e salivano complessivamente a 132 mentre, peraltro, quelli del PCI scendevano da 63 a 58. Inoltre, i 12 Aggiunti del Sindaco (nominati dalla Giunta comunale) sono stati scelti tra i soli Partiti della «maggioranza» e risultano così distribuiti: 7 della DC, 2 del PSI, 2 del PSU e 1 del PRI (che si è dimesso, dopo il passaggio dei repubblicani all'opposizione).

Il Consiglio della seconda Circoscrizione, che ha sede in Piazza Gimma, è così composto: DC 6, PSI 2, PSU 2, PRI 1, PCI 4, PLI 2, MSI 2, PDIUM 1. I 4 Consiglieri del PCI sono: Franco Funghi, Carlo Pagliarini, Vittorio Sartogo e Rosa Anna Todini.

La seduta di insediamento del Consiglio della seconda Circoscrizione è avvenuta giovedì 8 gennaio, con la partecipazione degli Assessori al decentramento Cazorra, al bilancio Rebecchini e alla presenza di numerosi cittadini (vedi pagina 5).

LE BARACCHE DI ROMA ALL'ESTERO

Ad indignarsi per l'insostenibile situazione della casa in Italia e a chiedere a chi di dovere di agire senza più indugi, non siamo solo noi comunisti e non sono solo i lavoratori e i loro sindacati, uniti a tutta la popolazione.

Ecco, per esempio, come il settimanale inglese «Economist» descrive il problema della casa in Italia:

«Attualmente molte persone spendono dal 40 al 60 per cento del loro reddito per una dimora che è spesso estremamente inadeguata. La mancanza di appartamenti a basso prezzo per i lavoratori è una delle più drammatiche conseguenze del grande esodo della popolazione in direzione delle città che, nello spazio di poco più di dieci anni, ha in gran parte alterato il tradizionale assetto della vita italiana... Le nuove case per i lavoratori sono poche e troppo care per gran parte della popolazione. A Roma vi sono circa 60 mila persone che vivono in baracche senza servizi sanitari e pavimenti di cemento... Alcune settimane fa gli abitanti delle baracche hanno appiccato il fuoco alle loro dimore per protestare contro l'indifferenza delle autorità municipali per le condizioni nelle quali essi vivono. A Torino, i lavoratori della FIAT «importati» dal Sud dormono nella stazione ferroviaria piuttosto che sperperare i soldi per un letto».

Questo articolo è apparso a suo tempo, illustrato da una foto delle baracche in fiamme a Borghetto Latino. La stessa foto è stata pubblicata sul «Times» di Londra e, in prima pagina, sullo «Herald Tribune» americano, con notizie della lotta dei baraccati e dello sciopero generale del 19 novembre. Se ne è parlato anche su «Le Monde» in Francia, su «Die Zeit» in Germania occidentale e su altre pubblicazioni straniere.

Nel suo numero di gennaio, «Fortune», la notissima rivista mensile degli ambienti d'affari americani, scrive a sua volta che «I sindacati italiani stanno allargando i loro obiettivi, partendo dalle questioni puramente salariali, per ricercare miglioramenti delle strutture sociali. Tutti i sindacati, per esempio, hanno partecipato in novembre ad uno sciopero generale altamente efficace contro l'alto costo della casa». Facendo così — precisa — essi si stanno muovendo laddove «i politicanti italiani, spesso pingui e corrotti, hanno lasciato un vuoto di potere...».

Per non parlare del messaggio di Paolo VI al Campidoglio, dello scorso mese di dicembre. Vi ricordate? Il Papa era andato in visita alla Borgata Prenestina, e, rimasto senz'altro molto scosso da una realtà che certuni ignorano tutt'ora mentre altri fanno finta di ignorare, scrisse al sindaco di Roma: «Le chiediamo che, mobilitando tutte le forze sinceramente e volentiersamente sensibili al lamentevole problema dei baraccati, si cerchi di portarvi quelle soluzioni che la coscienza umana e cristiana impone nella sua urgente gravità». Tale appello, dopo una risposta alquanto vaga del Campidoglio, veniva ripetuto dal Papa nel suo discorso domenicale del 28 dicembre, in Piazza San Pietro.

Se lo dicono loro... ebbene, non aggiungiamo altro. Se non il nostro impegno ad andare sempre più a fondo nella lotta per cancellare la vergogna delle baracche e per fare della casa un vero servizio sociale, sottratto alla speculazione e allo sfruttamento dei grossi interessi privati.



Il cinema «Mondial» è chiuso da tempo: da qui la preoccupazione dei commercianti

I commercianti di Viale Libia in lotta

Al Cinema Libia, il 15 dicembre scorso, si è svolta un'assemblea di commercianti, perché la concorrenza dei grandi magazzini (Upim, Standa e Sma) rendono loro la vita difficile. Essi vedono infatti giorno per giorno diminuire i loro incassi ed in alcuni casi giungono fino al fallimento. A peggiorare la grave situazione economica, si aggiunge ora la COIN, una grande società di abbigliamento, che vorrebbe aprire un supermercato nei locali dell'ex Cinema Mondial. I commercianti, riuniti nel loro sindacato (SACE) e alla presenza dei consiglieri della seconda circoscrizione, hanno discusso il problema e denunciato il governo e gli enti locali che rilasciano le licenze

con molta facilità, non tenendo conto dei piccoli commercianti.

Nel corso dell'assemblea, è stato approvato un ordine del giorno che chiede il blocco del rilascio delle licenze nel nostro quartiere già così saturo di negozi, in attesa che il Parlamento approvi la legge sulla regolamentazione del commercio. E' stato inoltre costituito un comitato permanente che porterà avanti i problemi del piccolo commercio in collaborazione con i consiglieri di circoscrizione. I membri del comitato sono i signori: Trincia, Pasetto, Salvatore, Focarello, Cesaroni, Izzi, Serpieri, Scorcetelli, Fortuna.

ENRICO SALVATORE

Sull'argomento ecco una intervista con l'avvocato Stelvio Capritti, Consigliere Comunale ed esperto dei problemi del commercio.

D.: «La deplorazione per le condizioni in cui versa la rete distributiva è ormai comune a tutti i ceti della popolazione. Cosa si può fare?»

R.: «Da anni stiamo conducendo una lotta impari contro un fenomeno che ha la sua origine nelle condizioni irrazionali in base alle quali si è sviluppata la nostra città, del caos urbanistico, della moltiplicazione dei punti di vendita, delle peggiori manovre speculative. Per questa ragione siamo stati tra l'altro fautori di una revisione della disciplina del commercio la cui proposta di legge è attualmente di fronte al Parlamento. Detta legge affronta appunto questo problema, prescrivendo la formazione di un piano di adeguamento dell'apparato distributivo, nel quadro di un più razionale sviluppo urbanistico, stabilendo un equilibrio fra le superfici dei punti di vendita e la presumibile capacità di consumo della popolazione. Questi piani dovranno essere aggiornati ogni quadriennio

con particolare riferimento alle superfici globali destinate alla rete distributiva».

D.: «Ma sarà sufficiente questa legge? A noi sembra che il problema sia assai più vasto e ponga problemi non solo di disciplina, ma anche di orientamento economico e sociale».

R.: «D'accordo. La riforma della legge per la disciplina del commercio costituisce solo un primo passo necessario ma non certamente sufficiente.

Il fatto è che il problema della distribuzione si intreccia con quello della riforma e della disciplina urbanistica, e non si potrà ottenere un apparato distributivo democratico, ossia condizionato solo dagli interessi della popolazione, senza un orientamento urbanistico democratico.

E' in questo ambito che si pongono i problemi di una oculata disciplina nella distribuzione delle licenze di vendita, della riforma dei mercati generali, della razionalizzazione, della distribuzione, del miglioramento delle attrezzature dei mercati regionali, della limitazione rigorosa nella formazione dei grandi magazzini e dei supermercati».

D.: « Perchè siete contrari allo sviluppo ulteriore di grandi magazzini e di supermercati? »

R.: « Perché una riforma democratica del commercio si può avere soltanto rendendone protagonisti la massa degli operatori commerciali in collaborazione con le amministrazioni comunali e con i rappresentanti dei cittadini.

Fra l'altro l'Italia non è l'America; in Italia purtroppo la domanda del lavoro supera l'offerta, e questo comporta una estensione dei punti di vendita superiore a quella che dovrebbe essere; in condizioni di normalità, vale a dire in condizioni di pieno impiego di tutta la popolazione.

Per affrontare questi problemi è necessaria la collaborazione democratica fra operatori commerciali e popolazione, è necessaria la razionalizzazione della rete distributiva e non l'umiliazione e la marginalizzazione degli attuali operatori economici.

I supermercati ed i grandi magazzini, vanno invece nella direzione contraria, perchè sono per loro natura impermeabili a qualsiasi controllo democratico, rendono sempre più precarie le condizioni dei piccoli e medi operatori commerciali, mentre la loro moltiplicazione minaccerebbe di determinare i prezzi delle merci solo sulla misura del loro maggior profitto possibile. Per questo abbiamo chiesto nella stessa legge sulla disciplina del commercio che le licenze di apertura di nuovi grandi magazzini e di nuovi supermercati sia subordinata a concessioni rilasciate non dal Prefetto ma dalle amministrazioni comunali, come viene per tutte le altre ».

D.: « Abbiamo sentito che tu hai proposto da tempo e solleticata con una recente interrogazione in Consiglio Comunale la istituzione di una Consulta del Commercio presso l'Amministrazione comunale stessa. Puoi dirci brevemente quali sarebbero le sue funzioni? »

R.: « La Consulta del Commercio è effettivamente una iniziativa di cui siamo orgogliosi perchè ha già trovato applicazione presso grandi Comuni come quelli di Livorno e di Bologna. Esse dovrebbero essere formate da rappresentanti delle categorie commerciali, da esponenti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, da esperti collegati alla materia ed essere presiedute dal Sindaco o dall'Assessore all'Anno e Commercio. La loro funzione dovrebbe essere quella di affrontare i problemi del commercio e della distribuzione caso per caso e di contribuire insieme all'avvio della riforma della rete distributiva e del suo funzionamento in modo tale che tutto si svolga nel segno della democratica collaborazione di tutti gli interessati ».

LETTERA AI LETTORI

Sulla testata di questo numero del nostro giornale si può leggere: anno secondo. Infatti, « Lotta oggi » entra nel suo secondo anno di vita.

È un risultato che ci pare di dover considerare importante, per un giornale « modesto », di quartiere, come quello che ci siamo proposti di fare quando abbiamo dato il via all'iniziativa e che vogliamo continuare a fare, convinti che esso abbia una sua utilità ed una sua funzione, che per « modeste » che siano non sono certo del tutto trascurabili.

Lo dimostra il numero degli abbonati (che sono 500) e la quantità delle copie diffuse. Lo dimostrano i consensi che abbiamo ricevuto e che continuiamo a ricevere. Tra i tanti cittadini quelli di Luciano Russi, giornalista, che ci ha scritto: « Ringrazio per l'omaggio di "Lotta oggi", che seguirò con interesse, grato se potrò continuare a riceverlo ».

A quanti ci hanno seguito e ci seguono; a tutti coloro che ci hanno sostenuto e ci sostengono giunga il ringraziamento della Redazione, che — all'inizio del secondo anno di vita di "Lotta oggi" — vuole rinnovare l'invito ad amici e lettori a trasformarsi in collaboratori attivi inviandoci le loro opinioni, le loro critiche e le loro proposte. Aiutandoci, cioè, a migliorare continuamente il nostro giornale nel senso di renderlo sempre più legato alla realtà ed ai problemi del nostro quartiere e di chi vi abita e vi lavora. E contribuendo, anche, ad ampliare il numero dei lettori e degli abbonati.

"Lotta oggi"

LETTERE AL GIORNALE

Caro Direttore,

gli studenti democratici e antifascisti del Liceo Ginnasio "Giulio Cesare", visti i vari tentativi di aggressione che si ripetono sistematicamente ogni giorno davanti alla scuola condotti da un gruppo autoidentificatosi come di estrema destra, protestano nei riguardi delle autorità di polizia che fino ad ora non hanno ritenuto di dover intervenire lasciandolo agire liberamente e facendo in tal modo continuare le aggressioni.

Il preside e il Consiglio dei professori hanno già esaminato i fatti in questione e preso posizione contro questi atti di violenza, ma tutto ciò non è servito a niente; sembra che le autorità competenti non abbiano orecchie per simili cose.

Noi stessi studenti, in occasione dell'aggressione avvenuta prima di Natale davanti al Liceo e per precisare un'errata interpretazione dei fatti del quotidiano "Tempo", trasmettemmo a tutti i giornali romani una lettera di chiarificazione e di denuncia per quanto era successo firmata da 798 studenti, ma neppure la voce di tutti questi studenti hanno voluto sentire.

Questi fatti devono cessare: noi non amiamo la violenza, la scuola ci insegna a ragionare e perciò siamo fermamente decisi a non rispondere con altra violenza, ma da cittadini italiani abbiamo il diritto di essere difesi da quelle istituzioni sorte dalla Resistenza, contro dei teppisti che vorrebbero imporre con la forza quelle dottrine fasciste da cui il nostro Paese si è liberato.

Un gruppo di studenti del «G. Cesare»

Caro Direttore,

sono il benzinaro di Piazza Amba Alagi. Lavoro duro dalle sette del mattino alle sette di sera, senza interruzione.

Tuttavia non riesco a guadagnarmi la giornata, perchè le mie pompe sono completamente assediate da un mare di macchine parcheggiate tutto attorno.

Eppure la piazza non sarebbe male perchè è il punto di incrocio di ben cinque strade, e quindi un posto di transito. Ma la circolazione è appunto così ostacolata dalle macchine in sosta, perfino nel bel mezzo dell'incrocio, che gli automobilisti di passaggio, o non si accorgono delle mie pompe, o tirano diritto per non perdere tempo a far manovre complicate per il rifornimento. Con il risultato che, alla fine della giornata, io ho venduto solo la metà della benzina che potrei vendere se in piazza non ci fosse tutto quel macello (ma le tasse me le fanno pagare lo stesso, e salate pure!).

Ma non è tutto: al mattino, quando apro, devo incominciare a spostare le macchine che vengono lasciate proprio davanti alle mie pompe. Poi dalle 7 alle 9, e cioè nelle prime due ore di punta, i camion che riforniscono il mercatino di via Tripolitania bloccano la strada a tutti, clienti abituali o di passaggio.

Potrei continuare, ma voglio solo aggiungere questo: l'Assessore al traffico potrebbe mandare qualcuno qui a vedere come stanno le cose, e — magari — sistemare il parcheggio nella piazza, con delle strisce. Un po' d'ordine, insomma, nell'interesse di tutti.

Il benzinaro di Piazza Amba Alagi

visitate il nostro self

OTTIMA CUCINA

SALA SELF-SERVICE - BIRRERIA

PREZZI OTTIMI

Gino Capocchetti

service

Piazza S. Emerenziana, 23 - angolo Via Tripoli



Telefono 834-998



ARIA CONDIZIONATA



LO SCIOPERO DEI TRANVIERI E IL TRAFFICO CITTADINO

La lotta dei tranvieri ripropone con urgenza una radicale riforma tesa a dare priorità al trasporto pubblico.

Quando i trasporti pubblici urbani si fermano c'è la paralisi della città. Il traffico impazzisce. Motorizzati che aumentano e diventano furiosi; vigili urbani che dovrebbero avere cento braccia per sostenere ed ordinare il caos; lavoratori che devono spostarsi da un capo all'altro della città e che subiscono notevolissimi disagi.

La situazione si fa sempre più grave ed insostenibile proprio per il disordine urbanistico e l'exasperante convulsione del traffico motorizzato.

Prendersela con i tranvieri è ingiusto ed è indice di faciloneria, perché si tratta di lavoratori che lottano per il rinnovo del contratto scaduto ormai da dieci mesi e che rappresenta peraltro un sacrosanto diritto.

E' da considerare anche la condizione di lavoro dei ferrotranvieri, il logorio nervoso e fisico cui sono sottoposti questi lavoratori.

Se si facesse un'attenta e scrupolosa analisi sulla salute dei tranvieri verrebbe fuori un quadro poco edificante. Altro che straordinari ed orari prolungati!

La stampa cosiddetta di informazione forse presenta questi dipendenti delle aziende municipalizzate come esseri assetati solo di denaro e poco sensibili alle casse vuote delle società di trasporto urbano.

E' vero, la crisi esiste. Anzi negli ultimi anni il deficit è aumentato spaventosamente e le prestazioni sono sempre più carenti.

Si legge in un giornale padronale che la targa automobilistica «Roma F0000» sarà consegnata a metà febbraio e, aggiunge lo stesso giornale, che nel 69 l'industria privata ha consegnato ai cittadini della Capitale d'Italia 126 mila macchine nuove.

Anche lo Stato ha fatto grandi cose, spendendo per le autostrade 1150 miliardi contro gli 800 previsti dal piano quinquennale.

Nello stesso tempo, però, per i trasporti urbani e regionali si sono spesi solo 35 miliardi dei 150 previsti.

Ed ecco la crisi delle aziende municipalizzate. L'ATAC ha 36 miliardi di deficit e pertanto deve funzionare con un organico carente di 1000 lavoratori. Non può assumere personale proprio in virtù del suo drammatico bilancio e si vede costretta quindi a sottoporre i dipendenti a estenuanti straordinari con conseguente logorio, malattie professionali degli stessi e pessimo funzionamento dei servizi.

Il disservizio è evidente. Vi sono zone e quartieri della nostra città che non hanno collegamenti interni, fra di loro. Il nostro quartiere è uno di questi. Infatti non esiste mezzo pubblico che ci unisca con il quartiere Salario, con la zona olimpica direttamente. Bisogna fare, a momenti, il periplo della città per andare, ad esempio, da via Tembien a piazza Vescovio o verso il Villaggio olimpico.

E tutto ciò mentre il continuo sviluppo della motorizzazione privata ag-

grava il problema del traffico cittadino.

Molti strati di lavoratori impiegati, operai, dipendenti delle attività terziarie, vedono sottratto al riposo, al tempo libero intere ore per percorrere grandi e piccole distanze per raggiungere il posto di lavoro.

Noi riteniamo che sia necessaria ed improrogabile una politica dei trasporti nuova e veramente riformatrice; una pianificazione dei trasporti nelle aree metropolitane in perfetta aderenza con un armonico assetto urbanistico.

Bisogna, però, entrare nell'ordine di idee che l'organizzazione dei trasporti richiede forti risorse nazionali per la costruzione di strutture adeguate e significa anche inquadrare il problema nella programmazione economica. Gli interessi ad una soluzione capace di soddisfare tutti i cittadini sono comuni sia agli addetti ai trasporti sia agli utenti e pertanto la solidarietà con questi lavoratori deve essere molto ampia.

Le proposte dei comunisti sono:

1) Pieno riconoscimento dei diritti economici, di tutela della salute, dei diritti sindacali e politici della categoria, come base essenziale di una nuova politica dei trasporti che proprio dalle lotte dei lavoratori deve ricevere uno stimolo decisivo. La stipula del contratto di lavoro è il primo passo da compiere.

2) Attuazione di una serie di misure coordinate nel settore del traffico cittadino, tendenti ad assicurare al trasporto pubblico il massimo di efficienza e quindi un massiccio aumento degli utenti e creando le condizioni per modificare profondamente il criterio di utilizzazione da parte dei cittadini del mezzo privato. Queste misure vanno dalla moltiplicazione dei percorsi preferenziali all'allargamento delle isole pedonali, all'aumento delle linee e revisione dei percorsi attuali, a nuovi allacciamenti per le zone di periferia scoperte o mal servite, allo aumento del parco autobus dell'Atac e della Stefer.

3) Costruzione di un sistema rapido di trasporti sotterranei di massa che servano i vari quartieri e colleghino la città con i principali centri della provincia alleggerendo il traffico di superficie. In questo quadro va portata avanti la lotta per l'attuazione immediata dei tronchi di metropolitana già iniziati e per il finanziamento dei tronchi previsti dal Piano Regolatore, che vanno estesi fino a giungere ai Castelli romani, alla zona industriale di Pomezia ed all'aeroporto di Fiumicino.

4) Intervento finanziario dello Stato e degli Enti locali non episodico, teso allo sviluppo dell'Atac e della Stefer e collegato ad un piano organico di trasporti concepito in una visione regionale, affidando all'Ente regione il compito della direzione della politica dei trasporti:

UN NUOVO MODO DI AMMINISTRARE

Ecco il testo dell'intervento alla seduta dell'insediamento del Consiglio della 2ª Circoscrizione, pronunciato da F. Funghi a nome del gruppo PCI

Il nostro gruppo considera questa seduta d'insediamento come un risultato positivo di una lunga battaglia condotta dalle forze democratiche, come un fatto democratico rilevante.

Aggiungiamo subito, però, che questa seduta non può essere considerata soltanto una cerimonia ma deve segnare l'inizio effettivo dell'attività del nostro Consiglio.

Non mancano, in questi giorni, tentativi di ridimensionare la portata dell'avvenimento o di accentuarne certi caratteri invece di altri. Ciò che non è controverso, tuttavia, è la data della delibera: aprile 1966. Ci sono voluti, cioè, quasi quattro anni per giungere alla formazione e all'insediamento dei Consigli di circoscrizione; fra le grandi città italiane che decisero di decentrare il potere del Comune, la nostra è stata tra le prime a varare il provvedimento e l'ultima ad attuarlo.

In un momento in cui si è fatto via via più evidente il distacco fra certe espressioni della vita pubblica e gli amministratori, anche quattro anni di lungaggini e di pretestuosi rinvii hanno un loro significato ed un loro peso! Ci troviamo di fronte ad un caotico sviluppo della città, ferreamente modellata dalla speculazione edilizia, senza aria e senza verde, con i servizi pubblici carenti, con le borgate e i borghetti ancora in piedi (e abbiamo quel-

li del Fosso di S. Agnese, di Vigna Mangani e del Borghetto Nomentano a poca distanza dalla nostra sede, che ripropongono immediatamente la drammaticità del problema).

E' su questo terreno, a nostro avviso, che dovranno fare esperimento i nuovi organi del decentramento.

Noi avremmo voluto che i Consigli di circoscrizione nascessero attraverso una elezione diretta da parte dei cittadini e non attraverso una nomina da parte del Consiglio comunale, attuata peraltro mediante un congegno non esattamente proporzionalistico. Infatti, tale congegno ha fatto scendere il numero dei consiglieri di circoscrizione comunisti in tutta la città a 58 da 63, quanti sarebbero stati se fosse stato rispettato il principio proporzionalistico, e da 5 a 4 quelli della nostra Circoscrizione.

Malgrado ciò siamo convinti che gli organi del decentramento che adesso iniziano la loro attività avranno dinanzi a sé un grande terreno di confronto fra le forze politiche presenti.

Ma quali attribuzioni avranno i Consigli? Le interpretazioni della delibera sono ovviamente diverse; nella pratica, il discorso sul decentramento amministrativo di Roma è appena aperto.

Alla cerimonia di insediamento in Campidoglio il sindaco Darida ha detto che oggi è impossibile governare la città attraverso una forma di centralismo « oggettivamente burocratico e spesso autoritario »; d'altra parte è ben vero che il decentramento appare vincolato ad una legislazione antiquata. Ma in primo luogo, il nostro Consiglio dovrà stringere legami solidi e continui con i cittadini e con la realtà viva dei quartieri.

Compito della circoscrizione e del Consiglio sarà di stabilire i necessari contatti con le espressioni organizzate di questa realtà: il Comitato che rappresenta gli abitanti delle borgate vicine; il Comitato che dirige la lotta delle 400 famiglie che occupano le case dell'Immobiliare di Viale Eritrea; il Comitato dei genitori che opera nel quartiere Nomentano sui problemi della scuola; la Associazione sorta fra gli abitanti dei quartieri Pinciano e Parioli; il Comitato costituito fra i commercianti di viale Libia per opporsi all'offensiva di un grosso gruppo monopolistico; ecc. E' necessario, ancora, stabilire gli opportuni contatti con le organizzazioni giovanili, con il mondo della scuola e della cultura.

Si tratta, in sostanza, di realizzare una nuova e più diretta partecipazione dei cittadini e dei lavoratori all'amministrazione della cosa pubblica. L'esperienza del Campidoglio ha dimostrato con grande evidenza che occorre una nuova apertura verso i quartieri tumultuosamente cresciuti negli

ultimi tempi.

E basterebbe considerare come la mancata attuazione del Piano regolatore danneggi gravemente una circoscrizione come la nostra perchè, non realizzando le nuove strutture, condanna i nostri quartieri ad essere trasformati da quartieri residenziali in quartieri nei quali l'alto valore raggiunto dalle aree incoraggia ad abbattere case di abitazione per costruire edifici di tutt'altro tipo. (E' sufficiente in proposito, pensare alla trasformazione di Viale Liegi e di Viale Regina Margherita e alle nuove costruzioni su Corso d'Italia e lungo Corso Trieste). Tutto ciò comporta nuovi disagi alla popolazione e rende più grave la situazione del traffico, più complessa e difficile la vita delle famiglie.

Ma, per tornare al tema, sarebbe sbagliato — a nostro avviso — ritenere che basti ora l'attuazione di una delibera vecchia di quattro anni a mutare totalmente la situazione. La realtà è molto più viva e siamo convinti che la dinamica delle prime esperienze si incaricherà di fare giustizia di molti pregiudizi e di molte chiusure.

Mentre sottolineiamo che il decentramento rappresenta un metodo nuovo per dibattere i problemi della città (che può incidere sulle scelte operate in Campidoglio) siamo convinti che dipenderà da noi se i Consigli diventeranno organismi utili al rinnovamento della politica capitolina.

E ciò sarà possibile se all'affermazione della esigenza di dar vita ad una democrazia decentrata corrisponderà la volontà di far sì che i Consigli non siano anchilosati o deformati da aprioristiche contrapposizioni di forze. Sbaglierebbe chi volesse perseguire un tale indirizzo, nel tentativo di costringere lo esperimento del decentramento nella logica angusta della lampada all'angolo della piazza o della buca stradale da tappare.

Questo nostro decentramento viene definito amministrativo ma in realtà deve essere essenzialmente politico perchè si cadrebbe in un accentramento più divorante se non si trasferisse ai cittadini, accanto al momento esecutivo dell'amministrazione, il momento della direzione e dell'iniziativa.

In effetti, un vero decentramento non si attua provvedendo soltanto a trasferire gli uffici e i servizi; quel che più conta è un contemporaneo trasferimento dei poteri.

Sarebbe, dunque, grave errore se non si provvedesse sin da ora al conferimento di talune deleghe che consentano non soltanto all'Aggiunto del Sindaco di adempiere alle sue funzioni ma al nostro Consiglio di collaborare con esso in una proficua attività realizzatrice.

I Consigli, in sostanza, potranno abolire ogni forma di demagogia spicciola, eviteranno d'essere sede di esercitazio-

(segue a pag. 6)



(segue da pag. 5)

ni oratorie e potranno liberarsi di ogni pastoia solo se saranno investiti effettivamente di potere e di responsabilità, e se sapranno collegarsi con la viva realtà e le esigenze di chi vive e lavora nei nostri quartieri.

Ecco perchè mi permetto di chiedere all'Aggiunto del Sindaco una sollecita convocazione della prossima riunione e di proporre che all'ordine del giorno di essa sia posto, tra gli altri, ma con ordine prioritario, il problema della casa che interessa con particolare urgenza le centinaia di famiglie di baraccati e quelle che si stanno battendo contro il ricatto dell'Immobiliare. Mi permetterò, ancora, di suggerire che le riunioni del nostro Consiglio siano, almeno nei primi tempi, il più frequenti possibile.

Nello stesso tempo il nostro gruppo propone che a tutti i consiglieri siano forniti strumenti adeguati di conoscenza per svolgere proficuamente la loro opera. In particolare: i verbali e le decisioni del Consiglio comunale sui problemi più urgenti (casa, traffico, superdelibera, ecc.); le tavole e le norme del Piano regolatore; il regolamento del Consiglio comunale.

Concludendo, il nostro gruppo ha già approntato le linee di un programma per la seconda Circoscrizione, che affronta i problemi più importanti (casa, Piano regolatore, politica tributaria, traffico, sanità, verde, ecc.).

In questa circostanza, ci premeva sottolineare l'urgenza che la nostra attività inizi senza indugi, senza farci sopraffare dalle mille cautele e dai mille limiti che taluni vanno escogitando, in questi giorni, ma invece lavorando insieme perchè il Consiglio non sia soltanto un momento di « studio » ma divenga effettivamente uno strumento di governo locale e si caratterizzi come un organismo in stretto contatto con le masse popolari dei nostri quartieri. Solo così, a nostro parere, il decentramento potrà realmente assumere quel significato democratico « dirompente » di cui parlava il Sindaco.

VITA DI PARTITO

A seguito dei fatti di Milano PCI-PSI-PSIUP hanno pubblicato attraverso l'affissione di un manifesto una importante presa di posizione politica.

La teppaglia fascista rompe le insegne del PCI

Ecco il testo del manifesto diffuso dalle Sezioni PCI-PSI-PSIUP.

Negli ultimi tempi gruppi di teppisti fascisti hanno aggredito e cercato di aggredire giovani democratici sia di fronte al Liceo « Giulio Cesare » sia in Viale Libia.

DOMENICA NOTTE HANNO INFRANTO L'INSEGNA DELLA SEZIONE PCI NOMETANO IN VIA TIGRE.

Le forze democratiche del quartiere richiamano l'attenzione dei cittadini sull'esigenza di isolare queste forme di « presenza politica », che con la violenza cercano di avallare la tesi della « intemperanza delle estreme » tentando di falsare il valore delle lotte operaie e popolari che non sono uno scoppio di volontà anarchica, ma un cosciente movimento, che, attraverso riforme di struttura, vuole il reale sviluppo economico, sociale e politico del Paese.

I LAVORATORI, LE FORZE DEMOCRATICHE NON PERMETTERAN-

NO CHE FORZE DI DESTRA CREINO IL CLIMA PER IL SORGERE DI UN GOVERNO REAZIONARIO.

I lavoratori sono una componente insostituibile per lo sviluppo della democrazia, per questo possono e devono contare di più! La teppaglia fascista riceve aiuto e protezione dalle forze reazionarie e cerca di riconquistare fiato proprio per creare un clima di allarmismo che permetta ai padroni di recuperare ciò che hanno dovuto concedere a tutti i livelli (salariali, normativi, di potere).

MA I LAVORATORI ANDRANNO AVANTI!

BASTA CON LE VIOLENZE FASCISTE! BASTA CON LA REPRESSIONE.

La repubblica italiana, fondata sul lavoro, nata dalla Resistenza, non ha bisogno di « questi difensori »!

I partiti democratici, le forze popolari, i lavoratori sono il solo, l'unico, vero baulardo per la difesa delle istituzioni repubblicane!

— **L'ITALIA DELLA RESISTENZA E DEI LAVORATORI ANDRA' AVANTI!**

— **LA REPRESSIONE ARMA DEI PADRONI NON PASSERA'!**

— **VIVA L'UNITA' DEI LAVORATORI E DI TUTTE LE FORZE DEMOCRATICHE!**

Perchè ho aderito al PCI

Al 24 gennaio gli iscritti per il 1970 al PCI della nostra sezione sono 480 contro i 477 del 1969.

I reclutati sono 67; i recuperati 21. Una nuova iscritta così illustra i motivi della propria adesione al PCI:

« La mia adesione ad un grande partito di massa mi costringe anzitutto ad uscire dal chiuso dell'individualismo e del personalismo per affacciarmi ad esperienze collettive o meglio ancora alle esperienze della classe operaia, proprio per la consapevolezza di quanto sia inutile, oggi, l'elaborazione angusta e spesso settaria. La cellula, la sezione, i compagni, le discussioni di merito e di metodo, l'attività fuori, in ogni momento della

vita del quartiere o della città, mi sembrano oggi, l'unico modo di esprimere realmente la propria adesione ad una concreta attività di base.

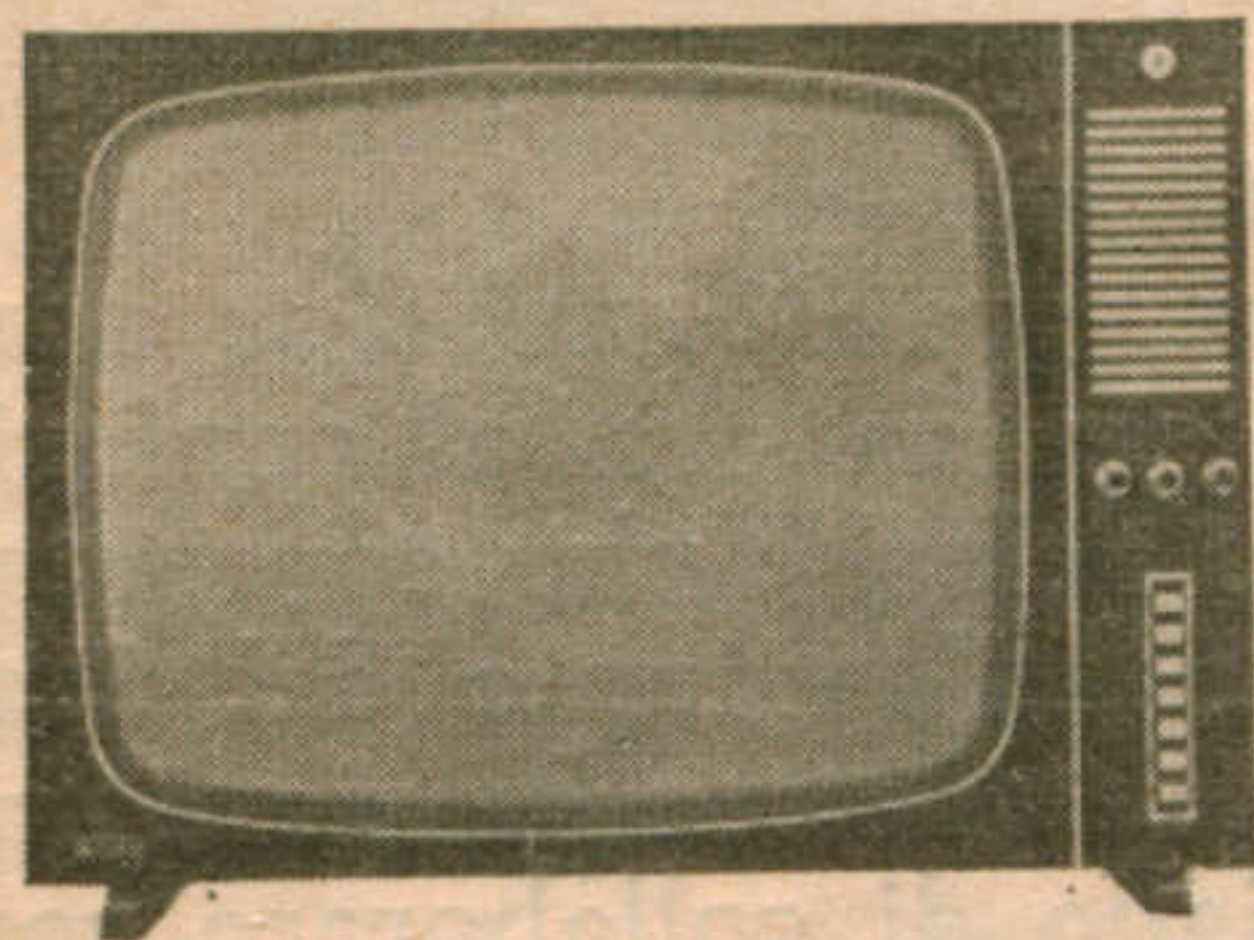
Vorrei anche dire che mi rammarico, come compagna di strada, di non avere scelto prima: non perchè ritengo insostituibile il mio contributo, ma proprio perchè certa maturazione intellettuale mi sarebbe venuta assai più dalle lotte in comune, da esperienze alternative comuni che non da una, talvolta astratta, interpretazione o conoscenza della realtà. Affrontare i problemi è ormai per me lavorare insieme. Credo che questo sia il motivo di fondo della mia decisione ».

M.T.C.

filc radio tutto costa meno tutto è migliore

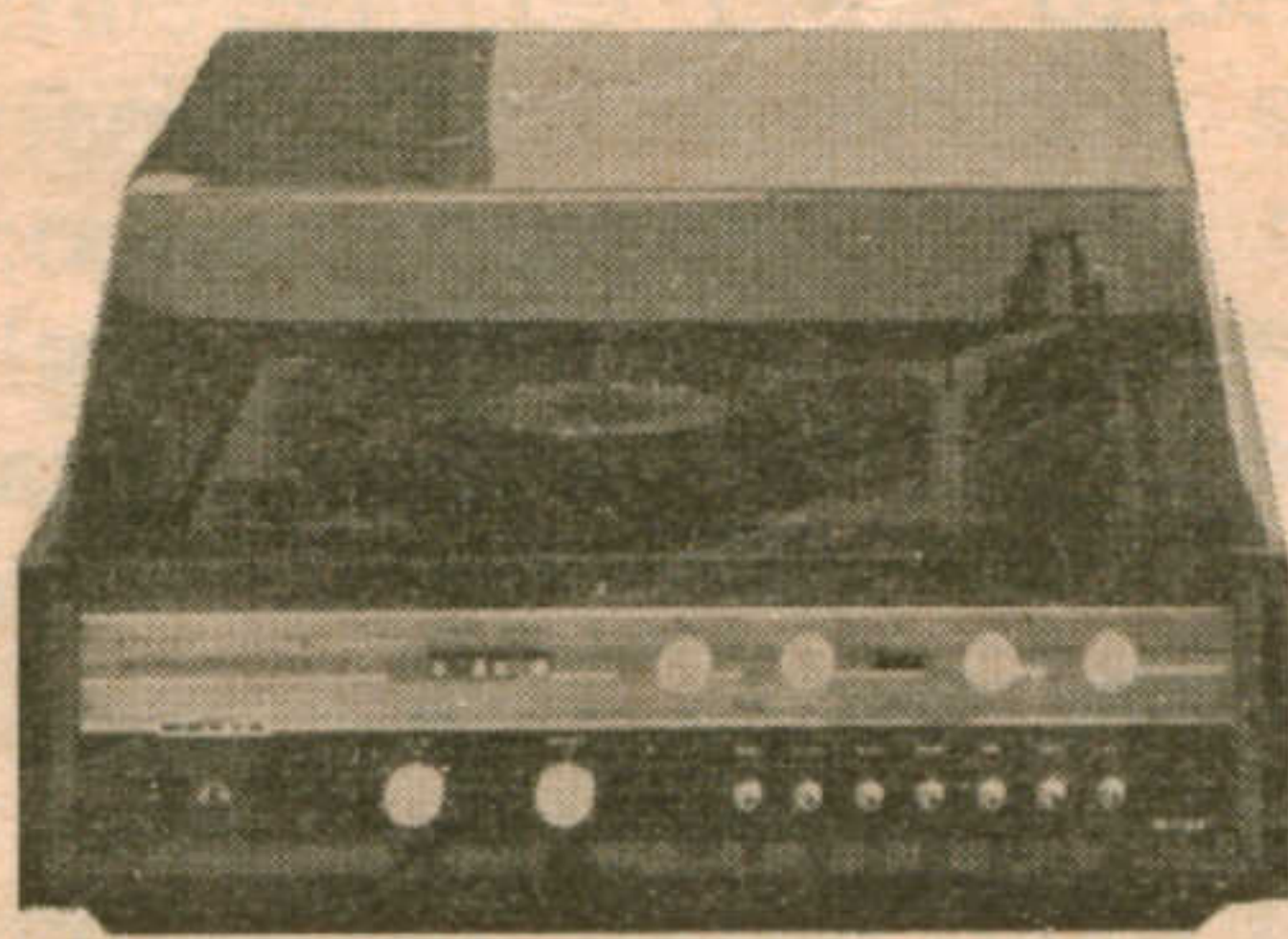
roma . piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

TELEVISORI
DELLE MIGLIORI MARCHE
A PREZZI IMBATTIBILI



DA L. 55.000
DA 11" PORTATILI
A 23"

AMPLIFICATORI STEREO
A PREZZI DI RECLAME



DA L. 25.000 IN POI
MANGIADISCHI
DA L. 6.000 IN POI



LAVATRICI ELETTRICHE
DA L. 48.000
LAVASTOVIGLIE
DA L. 75.000
FRIGORIFERI
DA L. 26.000

UN'INFLUENZA CHE È COSTATA MOLTO CARA

Si sta spegnendo l'ondata epidemica che si era abbattuta sulla nostra città, come pure sull'Italia intera, e mentre ancora gli ultimi casi e le complicità vanno stentamente alla guarigione, è il momento di fare un bilancio dei danni che ha provocato.

Tredici milioni di italiani, circa un milione e mezzo di romani, sono stati costretti a letto: per alcune settimane uffici, scuole e fabbriche sono rimasti semivuoti, mentre gli ospedali, già normalmente insufficienti, si riempivano oltremisura. Valutazioni ufficiali fanno ammontare a 150 miliardi di lire le perdite per assenza dal lavoro (valore superiore a quello provocato dalle lotte sindacali); le mutue hanno speso 50 miliardi per medicinali che, nella maggior parte dei casi sono solamente in grado di alleviare i sintomi e contrastare le più gravi complicanze. Sebbene fosse stata presentata come relativamente benigna, l'epidemia ha provocato un discreto numero di vittime, specie in soggetti anziani e già provati per croniche affezioni respiratorie, cardiache o neurologiche.

Un organismo che meno degli altri ha retto all'assalto del male è indubbiamente quello della nostra organizzazione sanitaria sia a livello delle strutture pubbliche di ricovero e assistenza ambulatoriale, che più semplicemente e direttamente nella tutela mutualistica domiciliare. Per riferirci agli enti che contano nel nostro quartiere un maggior numero di assistiti, l'ENPAS ha imposto anche in questa occasione le consuete drastiche decurtazioni nel rimborso delle spese mediche, costringendo moltissimi impiegati a curarsi da sé, acquistando direttamente antipiretici e balsamici, con il rischio di soggiacere alle temute complicanze e sequele.

Si è sentita, più in generale, una carenza di medici, i quali per alcuni giorni verso la metà di dicembre non erano in grado di garantire la visita a domicilio, sia perché sovrachiati dalle chiamate, sia perché vittime loro stessi dell'influenza.

Ma l'elemento più grave è che molti di questi disagi, per non dire disastri, potevano e dovevano essere evitati. In altri paesi infatti, specialmente in quelli socialisti, ci si era preparati alla prevista ripresa epidemica attuando in tempo una vaccinazione di massa, con particolare riguardo alle collettività, agli operatori sanitari, agli addetti a speciali servizi e lavorazioni. Istituti scientifici attrezzati sono in grado infatti di allestire, se mobilitati tempestivamente, un vaccino efficace ed anche economicamente vantaggioso, se si pensa al risparmio di giornate di malattia, medicine e ricoveri.

Esistono anche in Italia stabilimenti vaccino-terapici capaci di produrre questo prezioso rimedio preventivo, ma essi hanno lavorato... per l'Argentina, perché essendo di proprietà di privati non avevano convenienza a fabbricare un prodotto che le mutue non pagano!

Ciò non serve che a rafforzare la nostra più legittima e sentita denuncia contro i responsabili della crisi che è urgentissimo sanare nella assistenza sanitaria in Italia.

Il Partito Comunista ha presentato una legge per la rapida attuazione del Servizio sanitario nazionale, articolato su base locale e democraticamente amministrato dai cittadini, il cui cardine saranno le Unità sanitarie, con compiti di cura e specialmente di prevenzione e riabilitazione. L'epidemia ultima ripropone con urgenza e drammaticità la necessità di questa forma scientificamente e socialmente avanzata di tutela della salute.

Giampaolo Baglioni
Assistente degli Ospedali Riuniti

flash - flash

INTELLETTUALI CONTRO LA REPRESSIONE

Un gruppo di centosettanta artisti, scrittori, registi e giornalisti ha firmato un appello contro la repressione. L'appello sottolinea: « Con la riesumazione di leggi fasciste, contrarie allo spirito della nostra Costituzione, con l'arbitrio, con la discriminazione... con impopolari, sentenze giudiziarie... è in atto un piano di sistematica reazione che, servendosi degli strumenti stessi dello Stato, tende a sabotare, limitare e negare le conquiste della Resistenza e del movimento operaio e contadino » e conclude esprimendo « la solidarietà con tutti i perseguitati » e sollecitando « l'abrogazione degli articoli 272 e 305 del codice penale e degli altri residui di diritto fascista ».

L'appello è firmato, tra gli altri, dal poeta Ungaretti, dallo scrittore Zavattini, dai pittori Carlo Levi e Renato Guttuso, dallo scultore Manzù, dai registi Pontecorvo, Petri e Maselli e dall'attrice Edmonda Aldini.

RINCARA IL COSTO DELLA CASA

L'interesse nominale sulle cartelle fondiari, che servono a finanziare attività d'interesse pubblico e in particolare le costruzioni edilizie e le abitazioni, è stato aumentato dal 5 al 6 per cento. Lo ha deciso il governo, approvando una decisione che comporterà un rincaro generale del costo delle abitazioni sul mercato. Rialzando l'interesse sulle cartelle fondiari il governo spinge al rincaro dei prezzi — per effetto del rincaro dei prezzi come pure dello scoraggiamento a nuove costruzioni — mentre rischia di accentuare la disoccupazione. La quasi totalità delle costruzioni (circa il 93 per cento) avviene in regime di mercato e pagherà, quindi, sia il rialzo del tasso di interesse che la tendenza a ridurre le costruzioni (già oggi si costruiscono poco più di 200.000 appartamenti all'anno su una « domanda » di 400.000).

NON E' UNO SPECULATORE DELL'EDILIZIA

Un manovale è stato arrestato e condannato per contravvenzione alla legge edilizia, perché ha costruito una casetta abusiva ad Acilia su un terreno non destinato a costruzioni. La giustizia è stata

pronta ed efficiente a colpire in questo caso, mentre i veri speculatori restano liberi di costruire, dove vogliono, di violare leggi e piani regolatori in tutta tranquillità. Fino a quando?

LO DICE ANCHE IL MINISTRO DEL LAVORO

Al termine di un incontro tra il Ministro del lavoro on. Donat Cattin e i rappresentanti della CGIL, CISL e UIL richiesto dalle organizzazioni sindacali per esaminare i problemi connessi alle migliaia di denunce e ai numerosi arresti di lavoratori e attivisti sindacali, il ministero del Lavoro ha emesso un comunicato in cui si afferma che l'on. Donat Cattin « ha tratto la sensazione che in alcuni punti e sedi, private e pubbliche, dopo la conclusione delle maggiori vertenze contrattuali, si stia alimentando una sorta di reazione che tenta anche di svilupparsi sul piano giudiziario con richiami, tra l'altro a norme penali (fasciste, n.d.r.) superate ».

« Il quadro della situazione, rileva il comunicato ministeriale, sarà rapidamente verificato e intanto il Ministro del Lavoro ha dichiarato che riferirà al presidente del Consiglio per quegli indirizzi e prese di posizioni politiche che conducano realmente alla distensione e alla normalizzazione ».

CENTRO-SINISTRA IN CRISI

Mentre si cerca di imporre un governo quadripartito in contrasto con la volontà e le tendenze del Paese, in Sicilia e in Sardegna i governi regionali (formati dai quattro partiti del centro-sinistra) sono in crisi. In tutti e due i casi si tratta di colpi molto duri alla « filosofia » del centro-sinistra, proprio nel momento in cui si sta tentando di subordinare ad una soluzione governativa di tipo quadripartito il quadro delle esigenze nuove del Paese, che si esprimono anche nella crisi delle vecchie amministrazioni locali e nella creazione di nuove maggioranze. Dopo Bologna (dove il PSI è rientrato in Giunta con il PCI e il PSIUP) e Ravenna (dove si è costituita una giunta di sinistra) decine di amministrazioni comunali rette dal centro-sinistra sono entrate in crisi e sono state sostituite da Giunte DC-PSI (con l'esclusione dei socialdemocratici del PSU) o da Giunte di sinistra.

BIOSTHETICIEN

COIFFEUR BEAUTE'

Casa Eva

VIA ASMARA, 22
(ang. via del Giuba)

Tel. 837-351

FOTO

ROSSI

SERVIZI
FOTOGRAFICI
RIPRODUZIONI
FOTO TESSERE
INGRANDIMENTI

ROMA - Via Asmara, 24-G - Tel. 834-709

MACELLERIA

da **“VITTORIO,”**

Via Batteria Nomentana - Tel. 83.13.222

Abbonatevi a

Rinascita

BAR TABACCHERIA - TOTOCALCIO

GUERRUCCI

Via Batt. Nomentana, 40 - Roma

OLII LUBRIFICANTI

CAMBIO OLIO

Via Tripoli, 84/b Tel. 83.80.286



CONSORZIO COOPERATIVE DI ABITAZIONE

associazione italiana casa

ROMA - VIA MACHIAVELLI, 50 - TEL. 7315818

L'A.I.C., che ha realizzato alloggi in via della Pisana, ha in costruzione edifici nei piani di zona della legge 167 di Cinecittà, Casilino, Spinaceto, Tiburtino Nord.

L'A.I.C. attualmente ha in programma a Colli Aniene un comparto, nel piano di zona n. 15 della legge 167, di 2000 alloggi da realizzarsi al costo di 1.300.000 lire circa a vano, area e costruzione compresa.

Tutti i residenti del Comune di Roma possono diventare soci delle nostre Cooperative e prenotarsi per un alloggio a Colli Aniene.

Per la quota di acquisto dell'area, la rateizzazione è prevista per un periodo di tempo fino a 2 anni. Successivamente la costruzione sarà realizzata con mutuo fondiario.

L'A.I.C. è sorta in seguito ad un'inchiesta di «Paese Sera» sul costo effettivo delle case pubblicata nel '59; la sua azione si propone di incidere sul mercato edilizio, proponendo ai lavoratori, ai cittadini tutti di diventare essi stessi realizzatori della propria abitazione riunendosi in Coope-



Piano di urbanizzazione dei Colli d'Aniene

relative. I programmi realizzati e quelli in via di attuazione dimostrano come il costo delle costruzioni può essere ridotto del 50% rispetto ai costi del mercato privato.

Il piano di Colli Aniene è la prima

grossa realizzazione Cooperativistica a livello di quartiere.

Molti dei servizi sociali saranno gestiti dalle Cooperative.

Solo così si potrà dare una dimensione umana alla vita cittadina.

**L' A. I. C. OFFRE LA POSSIBILITÀ DI AVERE UN ALLOGGIO
DI CUI VOI STESSI POTRETE ESSERE I REALIZZATORI**